



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 17 gennaio

Centotredici nuovi obiettivi da centrare nel 2024 per incassare 28,7 miliardi di euro. E un **quarto decreto Pnrr** in arrivo che peserà 21 miliardi, tanto quante vale la revisione del Piano negoziata con la Commissione Ue. La **cabina di regia** sul Piano nazionale di ripresa e resilienza convocata ieri dal ministro Raffaele **Fitto** è servita per ufficializzare a ministri, sindaci e governatori le **prossime tappe in calendario** relative alla **sesta e alla settima rata**. Ma prima si attende il completamento delle **verifiche comunitarie** sui 52 target del secondo semestre 2023, per ottenere il pagamento della quinta tranche di fondi europei da 10,6 miliardi, ai quali si aggiungeranno 551 milioni del prefinanziamento del **RepowerEu**. È stata la premier Giorgia **Meloni** a chiarire la posta in gioco: «*Si apre un nuovo anno di impegno straordinario del Governo per la concreta messa a terra del Pnrr*». (...) Per accelerare il **decollo degli investimenti**, tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio è atteso in Consiglio dei ministri il **nuovo decreto-legge Pnrr**, sul quale in cabina di regia non sono stati però forniti dettagli. «*Ci saremmo aspettati di ricevere informazioni certe su quali Comuni siano stati coinvolti dalla rimodulazione del Piano, o di conoscere i contenuti del decreto che dovrà specificare le nuove fonti di finanziamento e le modalità di impiego, ma così non è stato*», ha affermato il presidente dell'Anci, Antonio **Decaro**. La reticenza del Governo si spiega con la **complessità della costruzione** del provvedimento, che "**pesa**" appunto **21 miliardi**, ossia il valore pluriennale degli investimenti rimodulati: 11,5 miliardi arrivano da vecchie misure "tagliate" perché in ritardo o giudicate inammissibili, altri 9 si riferiscono a economie maturate all'interno di progetti comunque ancora in corso. Dal rimescolamento, hanno ribadito ieri dal Governo, arrivano i **12 miliardi per le imprese, 5 miliardi per le reti**, i nuovi treni ecologici e l'edilizia scolastica, **4 per le politiche per i giovani e lavoro**. In sostanza, il decreto dovrà indicare i fondi per **accompagnare tutte le nuove misure inserite nel Piano**, che saranno poi compensati dalle rate del cronoprogramma ridefinito. Al tempo stesso, come promesso a più riprese da Fitto, il provvedimento avrà il compito di garantire le coperture finanziarie ai progetti usciti dal Pnrr, a partire dai 10 miliardi destinati originariamente ai Comuni per le piccole e medie opere e per le misure dei piani di riqualificazione delle periferie e dei Piani urbani integrati che saranno stralciati. Si tratta degli interventi che non hanno lavori aggiudicati al 30 settembre scorso. Per i piani urbani si dovrà pescare dal **Piano nazionale complementare**, mentre rigenerazione urbana e piccole opere torneranno alle fonti di finanziamento domestiche con cui erano nate. Nel provvedimento confluirà anche un altro **pacchetto di semplificazioni**, elaborato sulla base delle proposte arrivate dai ministeri, delle associazioni delle imprese e delle **amministrazioni territoriali**. I sindaci hanno insistito anche ieri sulla necessità di una norma che estenda ai progetti esclusi gli stessi **iter semplificati** previsti per le opere Pnrr e sull'esigenza di portare dal 10 al 30% l'anticipo dei pagamenti per evitare di mettere a rischio i rapporti con le imprese. Manuela **Perrone** e Gianni **Trovati** per **Il Sole 24 Ore**.

Un **protocollo d'intesa triennale** per promuovere dibattiti, convegni e seminari dedicati alla **salute mentale e al benessere psicofisico dei minori** in situazioni di **disagio o vittime di violenze**. È quello siglato ieri a Roma tra il **Cnel** e **Telefono Azzurro**, che prevede anche



l'impiego delle **nuove tecnologie** tra i giovani che saranno al centro di approfondimenti periodici, come ad esempio la realtà immersiva del **Metaverso**, l'uso dei **social media** e i **potenziali rischi** e opportunità derivanti **dall'innovazione tecnologica**. Altro oggetto di indagine sarà la **tutela dei dati personali del minore**, necessaria per sensibilizzare i più giovani verso l'uso responsabile delle tecnologie digitali e dei **social network**. *«Il disagio - ha dichiarato il presidente del Cnel, Renato Brunetta a margine della firma - equivale in primo luogo alla solitudine. Penso, in particolare, alla solitudine dei ragazzi legata dall'abuso del digitale, su cui si deve intervenire con dosi massicce di realtà, mostrando ai giovani il mondo che c'è fuori. Il Cnel può fare la sua parte anche in questo ambito, nel suo ruolo di catalizzatore di reti».* *«Siamo onorati che un organo di rilevanza costituzionale come il Cnel - ha commentato Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro - abbia scelto di ampliare la sua area di intervento, affiancando alle tematiche del lavoro e dell'occupazione temi legati all'infanzia e al benessere dei ragazzi. Sono sicuro che questo sarà il primo passo di un cammino sinergico per generare una maggiore consapevolezza della tutela dell'infanzia in Italia».*

L'amministrazione straordinaria per l'ex Ilva viene messa nero su bianco. Ancora in forma eventuale, ma di fatto in maniera operativa visto che il governo ha costruito la cornice normativa che consente di **tutelare la continuità operativa** anche nel caso di arrivo di un commissario in mancanza di un accordo consensuale tra il socio pubblico (**Invitalia**) e quello privato (**ArcelorMittal**) di **Acciaierie d'Italia**, come scrive Michelangelo **Borrillo** sul **Corriere della sera**. Il **Consiglio dei ministri** successivo a una riunione a Palazzo Chigi presieduta dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in cui non sono mancate tensioni, come da mesi avviene per le **visioni opposte** sulla vicenda dei ministri Adolfo Urso e Raffaele Fitto ha infatti **approvato un decreto legge** che rafforza, in caso di ricorso all'amministrazione straordinaria, le misure già presenti nell'ordinamento a tutela della continuità produttiva e occupazionale delle aziende in crisi, fra cui l'ex Ilva, e prevede garanzie di **cassa integrazione straordinaria** durante l'eventuale amministrazione straordinaria. (...) Il decreto fissa inoltre con precisione le procedure per eventuali giudizi pendenti. Ma **cosa penseranno i sindacati** della strada imboccata dal governo che al di là delle tutele previste potrebbe penalizzare per una seconda volta l'indotto, dopo l'amministrazione straordinaria dell'Ilva del 2015? Si capirà dal nuovo confronto con i sindacati che il governo ha fissato per domani alle 15. La mossa del governo potrebbe anche essere interpretata come **l'ultima minaccia** ad ArcelorMittal alla vigilia della data limite fissata per un'intesa: il 17 gennaio. Ma alla luce dei **contrast emersi** anche ieri tra il **socio privato e quello pubblico**, sembra più probabile che il governo abbia deciso di azzerare tutto e ripartire da zero con una nuova amministrazione straordinaria. Che si concluderà con una nuova gara, con l'acciaieria certamente più appetibile per eventuali **privati**. Del resto, anche alla vigilia dell'epilogo i soci di Acciaierie d'Italia hanno continuato a litigare. ArcelorMittal si è dichiarata disponibile come fanno sapere fonti vicine alla società a scendere in minoranza rinunciando alla governance attuale senza però continuare a finanziare la società, in assenza di partecipazione alla gestione, fatta eccezione per un contributo di 200 milioni per l'acquisto degli impianti (da Ilva in amministrazione straordinaria). *«Dal momento che il governo ha espresso la volontà che ArcelorMittal esca da Acciaierie d'Italia, ArcelorMittal ha anche avanzato la proposta di cedere le proprie azioni rimanenti direttamente a Invitalia o a un altro investitore gradito al governo. Tuttavia, Invitalia non è disposta ad acquisire la quota di ArcelorMittal».* Invitalia che, hanno controbattuto fonti dell'altro fronte della negoziazione *«operando su mandato del governo, ha sempre dato disponibilità a sostenere la società e a esplorare e percorrere*



*ogni soluzione compatibile con la normativa vigente» mentre «ArcelorMittal si è sempre **rifiutata di partecipare** al sostegno del Piano industriale approvato in assemblea anche con il proprio voto favorevole».*

L'assetto pensionistico «regge», e continuerà a farlo «anche tra 10-15 anni», ossia quando la maggior parte della numericamente significativa coorte dei «**baby boomer**» (i connazionali venuti alla luce dal secondo dopoguerra al 1980) andrà in **quiescenza**, scrive Simona **D'Alessio** su **Italia Oggi**. È, però, essenziale, affinché si mantenga col passare del tempo tale «**sottile equilibrio**», che la **nostra soglia anagrafica** per l'accesso alle prestazioni, attualmente tra le più basse d'Europa (è di circa 63 anni l'età effettiva di uscita dal lavoro in Italia, nonostante un'aspettativa di vita tra le più elevate a livello mondiale), **vada «gradualmente» a salire**. E non si ricorra più a «**eccessive anticipazioni**», favorendo, invece, le forme di invecchiamento attivo degli occupati «senior» nel mercato. A metterlo nero su bianco è il rapporto presentato ieri pomeriggio alla Camera dal presidente del **Centro studi Itinerari previdenziali Alberto Brambilla**, che ha sollecitato le istituzioni ad agire per salvaguardare la tenuta del sistema pensionistico, evidenziando l'importanza di **sviluppare le politiche attive del lavoro**, insieme all'intensificazione della formazione professionale, e di coltivare la prevenzione, «intesa, in senso più ampio, come capacità di **progettare una vecchiaia** in buona salute» degli abitanti dello Stivale. Le cifre esposte vedono la quota di **quanti si sono ritirati dall'attività in lieve ascesa** nel 2022 (pari, cioè, a 16,13 milioni), mentre i lavoratori mostrano un aumento più intenso, giacché lambiscono i 23,3 milioni (se ne contano almeno 400.00 in più in un anno) però, viene sottolineato nel documento, su una platea di circa 38 milioni di individui in età giusta per svolgere delle mansioni, **l'Italia si conferma tra le nazioni peggiori in Europa** sul fronte occupazionale. A «pesare», tra l'altro, vi sono gli oltre **due milioni di «Neet»** (i giovani tra i 15 e 29 anni che non studiano, né hanno un impiego), nonché il **lievitare della spesa per l'assistenza**: nel 2022, si legge, infatti, ha raggiunto quota 157 miliardi, con un'impennata del 126% nell'arco di un decennio. Il dossier pone, poi, l'accento **sull'incremento di 32.666 pensionati**, rispetto al 2021 (+0,20%), con gli uomini che salgono di 27.136 unità e le donne che crescono di sole 5.530 unità (l'ascesa, invece, era stata di 20.000 tra il 2020 e il 2021); ad ogni modo, degli oltre **16 milioni di percettori di trattamenti** nel nostro Paese il 51,7% è rappresentato dalla componente femminile, che riceve l'87% del totale degli assegni di reversibilità. Il rapporto, infine, definisce «**buono**» il **saldo previdenziale delle Casse dei professionisti**, che sale a 4,259 miliardi (+15,35% sul 2021): nel dettaglio, si tratta di 3,674 miliardi per gli Enti di «vecchia generazione» (disciplinati dal decreto legislativo 509/1994) e di 586 milioni per quelli nati col decreto legislativo 103/1996.

Intervista di Paolo **Baroni** per **La Stampa** al ministro Marina Elvira **Calderone**. Per quanto riguarda la previdenza «*il mio primo presupposto — spiega — è che il carburante del sistema contributivo è il lavoro. Ed è sull'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro che dobbiamo operare. Avvalendoci **dell'Osservatorio sulla spesa previdenziale**, durante la legislatura definiremo tutti gli interventi utili per mettere in protezione chi deve uscire dal lavoro in anticipo perché ha già lavorato tanto e chi, al contrario, deve ancora cominciare a costruire la propria posizione previdenziale, integrando nelle analisi anche la **previdenza complementare***». Al posto del **Reddito di cittadinanza** a fine mese va in pagamento **l'Assegno di inclusione**: quanti lo riceveranno? «*Entro il 26 pagheremo l'assegno a circa 450 mila nuclei familiari. Lo strumento è operativo dal primo gennaio, ma abbiamo **anticipato la possibilità** di inviare le domande al 18 dicembre, per dare continuità al sostegno per chi ne ha bisogno. Le domande finora arrivate sono*



520 mila e la platea potenziale sfiorerà le 737.000 famiglie, pari a oltre 1,7 milioni di persone. (...)».

Secondo Bankitalia con le nuove regole 900 mila persone perdono il sussidio... «La nostra platea di riferimento è composta da **737 mila nuclei familiari** e si è ampliata per effetto della revisione dei requisiti minimi di residenza e della più ampia copertura delle situazioni di fragilità, tra cui l'intervento a favore delle donne vittime di violenza, a cui sarà riconosciuto l'Assegno di inclusione. Quanto alle stime di 900 mila persone che perderebbero il sussidio, fa riferimento a stime non attuali e non tiene conto che la platea di chi percepiva originariamente il reddito è stata sdoppiata: **da un lato gli occupabili, dall'altra i nuclei fragili**. (...)». Del **Supporto formazione lavoro** destinato agli "occupabili" e partito a settembre, invece, che bilancio si può fare? «Le domande finora sono state circa 160 mila. L'incongruenza che deve farci riflettere è che su quasi 250 mila potenziali occupabili che percepivano il Rdc, **soltanto il 20% ha fatto domanda al Supporto per la formazione e il lavoro**. Il nuovo sistema informativo di inclusione sociale e lavorativa - che si appoggia su una **piattaforma digitale** - ha riscontrato più successo fra chi non percepiva il reddito di cittadinanza e ha scelto di rimettersi in gioco attivandosi con uno dei **percorsi a disposizione, dall'orientamento alla formazione**». E questo fatto come si spiega? «E' la dimostrazione del fatto che il Reddito di cittadinanza, per quanto riguarda le politiche lavorative, non era una misura né davvero giusta, né efficace. La nostra filosofia è quella di **continuare a sostenere i casi di oggettiva difficoltà**, e trasformare però il sussidio in un **incentivo a trovare lavoro, non a restare disoccupati**. (...)». I dati sull'occupazione sono positivi, ma non per i giovani. «L'occupazione giovanile rappresenta una priorità. Le opportunità di lavoro ci sono ma molto spesso mancano le competenze. L'ultima rilevazione dell'Istat fotografa una disoccupazione giovanile sotto i 24 anni in diminuzione di 2,5 punti, primo segnale positivo di una possibile **inversione di tendenza**. A parte il record complessivo dell'occupazione, il fatto che ad aumentare siano stati nella grande maggioranza i contratti a tempo indeterminato, e che prevalgano tra i nuovi lavoratori le donne, sono segnali incoraggianti, a cui va data continuità». (...) Altro tema è quello della sicurezza. Qui come pensate di intervenire? «**Lavorare in sicurezza è la priorità** e su questo imperativo non possiamo abbassare la guardia. (...) Questo tema è centrale nelle riflessioni del governo e va di pari passo con la tutela dei posti di lavoro. Su questo aspetto, il 2024 vedrà un ulteriore incremento degli **investimenti Inail** per sostenere le aziende virtuose che investono in sicurezza e, sul fronte dei **controlli**, un incremento delle attività di verifica, grazie anche all'aumento degli ispettori del lavoro. La sicurezza deve diventare la filosofia che ci accompagna sul lavoro come nella vita, **partendo dai banchi di scuola**».

La **finanza** fa un **passo indietro** in tema di **equità di genere**. Lo scorso anno fra le nuove nomine nei consigli di amministrazione delle società dei servizi finanziari europei **solo il 44% era donna**, in calo rispetto al **51%** del 2022. Si torna, quindi, indietro al 2021 quando le percentuali erano state 58% uomini e 42% donne, scrive Monica **D'Ascenzo** sul **Sole 24 Ore**. È quanto emerge dall'**EY European Financial Services Boardroom Monitor**, che traccia il profilo, l'esperienza, la formazione e le competenze dei consiglieri di amministrazione di 84 società dell'**MSCI European Financials Index** per un **totale di 1.014 consiglieri di amministrazione**. Se si guarda a tutti i board member del settore finanziario, non solo a quelli nominati nel corso del 2023, le percentuali sono 57% per gli uomini e 43% per le donne. In questo contesto l'Italia - con il 43,5% di donne nei cda delle società quotate che operano nel settore finanziario - è **seconda soltanto alla Francia** (46,6%) per **rappresentanza femminile** nei board. Seguono: Paesi Bassi (42,2%), Germania (39,7%) e Spagna (39,4%)• Tuttavia nel 2023 le nuove nomine femminili nei cda delle istituzioni finanziarie europee sono diminuite



rispetto all'anno precedente: il 44% dei nuovi consiglieri sono donne, in calo rispetto al 51% del 2022. In generale, comunque, sono ancora **molte le realtà (31%)** in cui la **rappresentanza femminile** nei cda rimane al di **sotto del 40%, con le donne** che ricoprono le posizioni più senior nei consigli di amministrazione solo nel 29% delle aziende. Più nel dettaglio, guardando alle caratteristiche dei membri dei board emerge che il 59% dei consiglieri nominati nel 2023 ha un'esperienza ai vertici aziendali, ma di questi solo il 38% sono donne, in flessione rispetto al 47% del 2022. A evidenziare, ancora una volta, che se la percentuale femminile è cresciuta negli anni grazie alle leggi sulle quote di genere approvate nei diversi Paesi europei, **resta più complessa la crescita della carriera delle donne** fino ai livelli di **executive**. *«Il minor tasso di crescita delle donne nei board europei rispetto allo scorso anno deve essere letto alla luce dell'incremento occorso negli anni precedenti e al graduale raggiungimento della soglia del 40% dei posti di amministratore senza incarichi esecutivi occupati dalle donne, così come previsto dalla "Women on Boards Directive" da attuarsi entro il 2026. In Italia la vigente regolamentazione già prevede il rispetto di tale soglia e pertanto la vera sfida per il nostro Paese sarà ottenere percentuali simili anche per le figure apicali»* commenta Stefano **Battista**, Italy financial services market leader di EY. (...)

Tutti i governi vorrebbero spendere molto e tassare poco, i governi si distinguono però tra quelli che, almeno a parole, vogliono recuperare soldi dall'evasione fiscale e quelli che invece degli evasori fiscali ne fanno un serbatoio di voti. In un paese come il nostro, con un numero molto elevato di lavoratori autonomi e dove **l'evasione fiscale del lavoro autonomo raggiunge il 70% del reddito stimato**, la tentazione è forte: l'analisi è degli economisti Marco **Leonardi** e Leonzio **Rizzo** per il **Foglio**. Peccato perché una delle novità proposte dal governo Meloni, il concordato preventivo biennale (cioè l'accordo tra Agenzia delle Entrate e contribuente su una dichiarazione "ragionevole" per i prossimi due anni), poteva essere un modo promettente per convincere "con le buone" gli evasori a dichiarare volontariamente qualcosa di più con la promessa in cambio di minori accertamenti. Invece rischia di essere un aiuto agli evasori. Oggi il fisco ha a disposizione una mole di dati pressoché infinita per **capire dove sta l'evasione** e ha strumenti nuovi come la **fatturazione elettronica** e le comunicazioni giornaliere delle banche sulle transazioni dei POS che sono potenzialmente decisive per **stanare** gli evasori. Per ora l'Agenzia delle Entrate (AdE) usa come strumenti presuntivi gli ISA (Indici Sintetici di Affidabilità), degli indicatori da 1 a 10 a seconda della "affidabilità" della dichiarazione che scaturiscono dalla combinazione di dati di un modulo che ogni contribuente compila sulla base del suo bilancio e di poche altre informazioni aggiuntive (come il numero dei dipendenti e la superficie della sua attività). Per essere utile, il **concordato deve essere basato su dati obiettivi**, migliorando gli ISA e aggiungendo anche qualche verifica sul campo, **non può essere basato sulle dichiarazioni passate**. Per il motivo banale che un evasore è uno che dichiara poco, se basi il suo concordato sulle sue dichiarazioni passate vuol dire che lo stai autorizzando a continuare a dichiarare poco: la maggioranza parlamentare sta proponendo esattamente questo. (...) Ma come sempre il diavolo sta nei dettagli, ovvero nella proposta di concordato da fare ai contribuenti non affidabili. Nel nostro articolo proponevamo che l'AdE offrisse al contribuente con ISA minore di 8 un concordato che si concretizzasse in una somma da dichiarare pari a quella che **guadagna un contribuente simile** in tutto e per tutto (caratteristiche dell'attività e della sua localizzazione) ma con un ISA di 8 o superiore, usando così tutte le informazioni e i dati a disposizione dell'AdE non per punire i contribuenti ma per confrontarsi con loro su una **dichiarazione "ragionevole"** in una fase di dichiarazione



spontanea che non comporta nessun vincolo e nessun accertamento. Ovviamente il contribuente con ISA basso accetterebbe solo se la minaccia dei controlli in caso di rifiuto del concordato fosse credibile. È vero che Commissione guidata da Garavaglia propone di estendere il concordato anche a coloro i quali hanno **un ISA inferiore ad 8**, e fa bene, ma propone che l'Ade possa chiedere a coloro i quali aderiscono al concordato di dichiarare un reddito pari ad un valore non superiore al 10% di quanto dichiarato l'anno precedente alla stipula del concordato. (...) Questo, per coloro i quali hanno un ISA molto basso rappresenta un **incentivo**, ad esempio, per il 2024 a tenersi su un livello **molto basso di reddito**, che sarà poi il riferimento su cui si calcherà il possibile incremento da dichiarare nell'anno successivo in cui si aderirà al concordato, che permetterà di **congelare le imposte** da pagare per due anni. Questo sarebbe il meccanismo perfetto, **non già recuperare l'evasione**, ma per **giustificarla**.

Rallenta la corsa dei prezzi. Secondo i **dati Istat** pubblicati nella giornata di ieri, il 2023 si è chiuso infatti con **un'inflazione media del 5,7%**, in calo sensibile rispetto a una media 2022 dell'8,1%, scrive Carlo **Sabella** sul **Corriere della sera**. Milano è risultata la città più cara con aumenti medi dei prezzi pari al 6,1% annuo, a Potenza il rialzo si ferma al 3,7%. Il dato mensile di dicembre indica una **variazione dei prezzi del +0,2%** e del **+0,6% anno su anno**. Il rischio, come sempre, è quello delle medie alla Trilussa. Non tutte le categorie di beni infatti **hanno rallentato la corsa rialzista** dei prezzi nella stessa misura. In particolare i **beni alimentari su base annua sono saliti del 9,8%** (dal +8,8% del 2022). Per quelli non lavorati a dicembre il rialzo è stato invece del 7% rispetto al +5,6% di novembre. **Impressionante la dinamica dei prezzi calcolata dall'Istat su alcuni prodotti:** dal 2019 al 2023 il prezzo dello **zucchero** è salito **del 64,8%**, quello del **riso del 50%**, **l'olio d'oliva del 42,3%**. Le diminuzioni nette maggiori a dicembre hanno riguardato invece i beni energetici regolamentati con un calo del 41,6%. In un contesto di diminuzione delle aspettative inflazionistiche anche i tassi medi sui mutui a dicembre hanno registrato la prima diminuzione da due anni, passando, secondo il **Bollettino mensile dell'Abi** dal **4,5 al 4,42** per cento. *«Credo che nel 2024 l'inflazione tornerà totalmente sotto controllo e questo consentirà di procedere a una riduzione dei tassi di interesse: questa è la mia aspettativa. C'è una decelerazione del fenomeno inflattivo molto significativa quindi non c'è motivo per tenere i tassi d'interesse a livelli a cui sono oggi. Sono convinto che nella seconda parte dell'anno assisteremo a una discesa dei tassi»*, ha affermato il ceo di Intesa Sanpaolo Carlo **Messina**.

Manuela Perrone e Gianni Trovati – PNRR decreto da 21 miliardi – Il Sole 24 Ore

Telefono azzurro e Cnel: siglato il protocollo per i minori – Avvenire

Paolo Baroni – Intervista a Marina Elvira Calderone – La Stampa

Simona D'Alessio – Pensioni il sistema regge – Italia Oggi

Michelangelo Borrillo – Ex Ilva commissario in arrivo – Corriere della sera

Monica D'Ascenzo – Donne nei CDA, nel 2023 diminuiscono le nomine – Il Sole 24 Ore

M. Leonardi e L. Rizzo – Così il “concordato preventivo” rischia di legittimare l'evasione – Foglio

Carlo Sabella – Mutui primo calo dei tassi – Corriere della sera

A cura di Alessandro Vaccari

ufficiostampa@cnel.it